

in progetto delle installazioni a Spalato per la costruzione e la riparazione di grandi unità. Oggi le riparazioni vengono effettuate nei cantieri di Stojan.

Da notizie non ancora esattamente confermate risulterebbe poi che sono state concluse le trattative fra il Governo jugoslavo e la ditta francese Schneider-Creusot, circa l'impianto di un grande cantiere navale in un porto dell'Adriatico.

Parallelamente allo sviluppo della Marina da guerra vi ha quello della marina mercantile, che in meno di un decennio ha triplicato il suo tonnello.

Tutti gli sforzi che il governo di Belgrado compie in questo campo, e tutte le agevolazioni (privilegi fiscali, sovvenzioni) che accorda alle società di navigazione, sono rivolti ad un fine che i giornali serbi non hanno nulla in contrario a confessare apertamente; abbattere la bandiera italiana nei porti della Dalmazia.

Da una statistica economico-marittima di quest'ultimo anno risulta che il 68% del commercio d'esportazione jugoslavo viene effettuato dalla Marina italiana, e ciò deve far comprendere con quanta maggiore lena e iniziativa si diano a questa opera d'incremento mercantile le imprese di navigazione e le autorità portuarie.

Fino al 1928 esistevano in Jugoslavia 33 società di navigazione. Le maggiori sono: la compagnia di navigazione atlantica « Ivo Ratic » (Spalato) con 30 milioni di capitale e 14 navi d'una stazza complessiva di 64.500 tonnellate; la « Jugoslavo-Americana » (Spalato) con un capitale di circa 7 milioni e 10 navi per 54.000 tonnellate; la « Ragusa » (Ragusa) con 21 milioni e mezzo e